

COMUNITÀ

Dialoghi

Silvio Berlusconi, le quote rosa e le dame bianche

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Berlusconi non vuole le quote rosa nel nascituro Italicum: tutelare le donne per mano di legge non è importante! Ma a questo punto le varie Carfagna o Prestigiacomo o Santanchè non sventolino più la bandiera in difesa delle donne e rimangano comode nel loro sistema (maschilista).
ALESSANDRO BERETTA

Può essere una facile ironia quella su Berlusconi che alle donne concede il posto (di deputato o di ministra, di consigliere regionale o di gettina) ma sempre perché lui lo decide e mai perché la prescelta ne abbia in qualche modo diritto. Ora che anche lui è diventato serio, tuttavia, costretto com'è a chiedere perdono alla fidanzata delle battute infelici che comunque, seppur di rado, gli sfuggono ancora di fronte ad una bella donna, quello su cui si può riflettere è il maschilismo (e il sessismo) cui tutto il personaggio si è ispirato nel corso di

questi anni. L'idea che a contare per l'uomo e, dunque, per la politica sono solo le donne belle o provocanti è basata sul presupposto, infatti, per cui il riconoscimento più importante cui una donna (e, dunque, per un cervello di donna) può aspirare è quello di piacere all'uomo. Allietandolo. Con la sua voce, con la sua presenza nell'aereo presidenziale che lo porta a Toronto (la dama «bianca» come la neve qualche anno dopo è arrivata dal Venezuela) o, come ad Arcore, con la loro «eleganza». Chiarendo bene quali sono le condizioni in cui lui è disposto a offrire loro delle «pari opportunità». Il vero, grande omaggio del Cavaliere alle donne è sempre stato, infondo, quello di chi ammiccando, dice di non essere «frocio». Chiarendo, in questo modo, che le donne gli piacciono. O meglio: che hanno la fortuna di piacere a lui. Svolgendo, in questo modo, la funzione per cui qualcuno le ha create.

Voci d'autore

Ma Matteo è solo stile o sostanza?

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore



LA POLITICA DI MATTEO - MI PERMETTO ANCH'IO DI CHIAMARLO COSÌ VISTO CHE A LUI PARE PIACERE QUESTA FAMILIARITÀ - è questione di sostanza o solo di stile? E se è questione di sostanza, la sostanza è stabile o volatile? Potremmo rispondere a queste domande con un understatement burocratico: «Difficile dare una risposta univoca adesso, bisogna aspettare, lasciarlo lavorare».

Forse qualcosina possiamo anticiparla. Per quanto riguarda lo stile, bisogna rico-

noscere che è insolito ed inedito nel quadro politico italiano. Seguendolo per una mezzoretta nel talk dell'inossidabile Bruno Vespa, il «battista mediatico» specializzato nell'annunciare e santificare tutti i messia della politica italiana, bisogna riconoscere che Matteo se la cava molto bene: è sciolto, chiaro, svelto, incisivo. Se si paragona il suo stile comunicativo al linguaggio frusto e mortalmente tedioso della *politique politicienne*, lui esce dalla contesa trionfatore, non c'è proprio gara. Il suo piglio è decisamente ed efficacemente in sintonia con lo *Zeitgeist* del nostro tempo: mediocre, piatto, da sms e da teledischi. Non Matteo, lo *Zeitgeist*.

Considerando che, grazie al suo non so se desiderato o indesiderato mentore, Silvio Berlusconi, il Paese ha subito una catastrofe culturale ed una corruzione antropologica di vaste proporzioni, è molto probabile che lo spigliato ed ambizioso sindaco di Firenze, sia destinato ad avere un grande successo presso quella vasta fascia di elettorato poco dotato di strumenti critici che si fa facilmente sedurre dalle dichiarazioni e dai *beaux gestes*. Il più significativo di essi, è stato il provvedimento di quelle 7/8

decine di euro in più che arriveranno nelle tasche di quegli italiani le cui tasche sono destinate a riceverle. A quanto pare, non i pensionati. Attento Matteo, pare che gli *over sixty five* in Italia siano oltre dodici milioni! Comunque sia, quei soldini fanno indiscutibilmente comodo e in qualche misura riattiveranno il mercato interno.

Riconosciuto ciò, noi pedanti che abbiamo già sperimentato gli effetti distruttivi delle seduzioni ci permettiamo di chiedere quale sia il progetto, l'orizzonte? Il Jobs Act che stabilizza il lavoro a tempo determinato e precarizza a vita le prossime generazioni distruggendo la conquista del lavoro come diritto? L'ennesimo voltafaccia sulle spese militari? L'investimento sulla guerra che si chiamano sconciamente umanitarie e che non solo si sono rivelate fallimentari, ma grondano di crimini contro l'umanità più indifesa e disperata come in Iraq e in Afghanistan?

Occhio Matteo, certe scelte sono rivelatrici delle vere intenzioni di un politico. Anche il professor Monti aveva un grande stile e passava per salvatore della patria. Ora tocca a te riparare i suoi guasti. E riparare i tuoi, a chi toccherà?

Il commento

La soprintendenza non è un'ostruzione

Enrico Rossi
Presidente
Regione Toscana



GIOVANNI VALENTINI HA DEFINITO I PARERI E LE PRESCRIZIONI DELLE SOPRINTENDENZE COME UNA «PARALISI DELLA CONSERVAZIONE» CHE IMBRIGLIA IL PATRIMONIO E «INCATENA» IL PAESE. Si tratta di una valutazione parziale che fa luce e ombra assieme, considerando la tutela solo come ostruzione burocratica e non come condizione per la custodia del patrimonio nella successione dei secoli.

Questo ovviamente non ci impedisce di vedere e analizzare i problemi e le conseguenze di una disciplina resa di difficile attuazione dalla frequente incertezza dei dispositivi, dai conflitti di competenza e dall'assenza di innovazione. La priorità però oggi non è la demolizione di un apparato dello Stato ma la rigenerazione dei «beni comuni» culturali come base per uno sviluppo sostenibile. Beni come il paesaggio. Legati a processi dinamici che non dipendono solo dallo zelo dei soprintendenti ma dal «contratto sociale» e dai comportamenti collettivi. In Toscana grazie al

lavoro dall'assessore regionale Anna Marson e di una squadra di giovani tecnici appassionati abbiamo predisposto un piano paesaggistico che mette ordine in una materia frastagliata e persegue il governo, la semplificazione e la rapidità delle soluzioni. Il governo del territorio e del paesaggio, toscano come italiano, deve tener conto di una strategia di protezione ambientale a più livelli di responsabilità: lo sviluppo urbano sostenibile previsto dalla Ue, la Convenzione Europea del 2000 e i piani di gestione dei siti Unesco e infine il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004.

I principi ispiratori generali di questa strategia che noi abbiamo condiviso a pieno sono la «sussidiarietà» e il «bene comune». Gli enti locali oggi faticano a governare il territorio non a causa dei vincoli ma perché sono stretti dalla morsa del debito e delle emergenze economiche. Noi proviamo a uscirne fuori con questo strumento. Mentre con il «bene comune» operiamo una scelta di lungo periodo che lega economia, cultura e ambiente.

Sono quattro i punti del piano che vanno evidenziati e che ne rivelano il carattere produttivista. Anzitutto la revisione dei «vincoli per decreto» con lo scopo di limitare la discrezionalità delle autorità competenti e ridurre i passaggi burocratici. Noi li abbiamo discussi e chiariti d'intesa con il ministero e le Soprintendenze. D'or in poi tutto sarà più semplice e regolato in modo da evitare gli arbitri. Poi la traduzione in atto della legge Galasso, sinora troppo astratta e limitata alle percentuali da vincolare, ma priva di una precisa georeferenziazione, di un'effettiva applicazione

sui territori. Quindi la condivisione semplificata delle linee di indirizzo per la tutela del paesaggio con i Comuni.

E infine il piano di rigenerazione delle aree degradate che potrà costituire lo strumento per attrarre investimenti immobiliari e infrastrutturali oggi effettivamente ostacolati da vincoli desueti. Il Piano Paesaggistico riduce i costi e offre un servizio sussidiario; promuove lo sviluppo delle attività produttive e previene i rischi di dissesto e alterazione ambientale. I mutamenti climatici, le alluvioni e le frane hanno messo a rischio i sistemi economici locali, le finanze pubbliche e la sicurezza dei cittadini. Il paesaggio che appare statico e cristallizzato è un ecosistema fragile. I muri a secco, i corsi d'acqua, gli argini, i fossi, le colture sono parti di un organismo vivente. In Toscana la natura che ci identifica è stata generata dal paziente lavoro di popoli contadini e dalla sapienza delle bonifiche e dei rimboschimenti granducali. In questo senso i vincoli non sono limiti ma politiche di sviluppo del turismo, dell'edilizia e dell'agricoltura.

Se è la bellezza che richiama il mondo in Toscana, essa va preservata. Se la qualità del suolo, dell'aria, dell'acqua e il clima determinano la bontà dei nostri alimenti gustati in tutto il mondo, essi vanno tutelati. La filiera corta, l'agricoltura biodinamica non sono capricci della post-modernità ma consuetudini millenarie che rendono ancora possibile l'associazione immaginifica tra Toscana, ben vivere e bellezza.

«Questa è la terra - diceva Calamandrei - dove ci par che anche le cose abbiano acquistato per lunga civiltà il dono della semplicità e della misura».

La polemica

Alessandra Mussolini, il marito e l'accanimento informativo

Luigi Manconi



SEGUE DALLA PRIMA

E posso aggiungere che qualunque, non dico posizione, ma parola politica abbia mai pronunciato mi ha trovato sempre radicalmente contrario. E allora? Che cosa c'entra tutto questo? Perché mai una incondizionata ostilità politica e una robusta insofferenza personale dovrebbero impedirmi di provare per lei, in questo momento, una qualche solidarietà? Davanti, cioè, alla quotidiana e ossessiva curiosità rivolta a lei e ai suoi tre figli in occasione di una bruttissima vicenda giudiziaria. Premessa ineludibile è che, senza dubbio, lo sfruttamento di adolescenti costituisce una notizia di interesse pubblico. Ed è altrettanto indubbio che si debba informare delle indagini in atto e del coinvolgimento di uomini cui sono affidati incarichi di responsabilità, nel pubblico e nel privato. Ma il dovere di informazione del giornalista implica anche il dovere di pubblicare dettagli della vita privata degli indagati e dei loro familiari - siano essi personaggi pubblici o meno - anche quando non rilevanti ai fini delle indagini?

È un interrogativo che non possiamo non porci proprio in questi giorni, leggendo non solo i nomi degli indagati nell'ambito del procedimento romano per prostituzione minorile, ma anche dettagli della loro sfera privata e familiare, rendendone riconoscibili persino i figli minori. Non si può ignorare, dunque, la lesione della dignità subita da quei bambini e ragazzi, pur senza avere altra colpa che quella di essere figli di un indagato per un reato gravissimo, ma che deve ricadere solo ed esclusivamente su chi l'ha commesso. (A ciò si aggiunge che quel reato deve essere ancora accertato).

...

Che fine ha fatto il rispetto del diritto fondamentale alla tutela della riservatezza?

D'altra parte, una simile violazione della sfera privata potrebbe giustificarsi esclusivamente, e con la massima cautela, per la moglie dell'indagato, ma si deve ricordare che quest'ultima, pur essendo un personaggio pubblico, non assume alcun rilievo nella vicenda giudiziaria. Lo ha ricordato proprio in questi giorni il Garante per la privacy, che a proposito dell'«accanimento informativo» che connota l'indagine romana ha indirizzato ai media una richiesta, finora non ascoltata, di rispetto di un diritto fondamentale, quale appunto quello alla tutela della riservatezza della vita privata. Riservatezza che, pur con diverse gradazioni a seconda della notorietà della persona e del suo coinvolgimento in indagini giudiziarie, deve comunque essere riconosciuta a ciascuno.

Fino a che punto, pertanto, può spingersi il diritto/dovere di cronaca, senza violare la dignità della persona e dei suoi familiari più stretti? Se quello tra libertà di stampa e privacy è un bilanciamento che il giornalista è tenuto a realizzare ogni giorno rispetto a qualsiasi notizia, nel caso della cronaca giudiziaria e, in particolare, rispetto a indagini così delicate come quelle per reati sessuali, l'equilibrio tra questi due diritti fondamentali è tanto difficile da tracciare quanto essenziale per un maturo sviluppo della vita democratica. E se più evidente è il dovere di proteggere i dati personali delle vittime di reati (soprattutto se minori e soprattutto se si tratta di delitti sessuali), meno scontata può apparire l'esigenza di garantire un nucleo minimo di riservatezza anche agli indagati e ai loro familiari, persino quando siano personaggi pubblici. In questi casi, infatti, il confine tra doverosa informazione su fatti di interesse pubblico e sensazionalismo e tra cronaca e voyeurismo è quantomai labile.

Di qui la responsabilità, che spetta a ciascun giornalista, di compiere una selezione, ancora più attenta e rigorosa, dei dati da diffondere, nella consapevolezza che non tutto quello che è di interesse del pubblico debba ritenersi, per questa sola ragione, di pubblico interesse. Se è infatti vero che democrazia è governo della cosa pubblica in pubblico - come affermava Norberto Bobbio - è altrettanto vero che non ogni aspetto della vita di un personaggio pubblico e di chi gli è vicino può essere, per ciò solo, di «pubblico dominio» (lo ha ben chiarito la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e lo definisce puntualmente l'art. 6, c.2, del Codice deontologico dei giornalisti). Tanto più in un contesto, quale quello attuale, in cui la rete ha accresciuto enormemente la forza e l'efficacia dell'informazione, ma anche la sua potenziale capacità di ledere dignità e interessi e, in sostanza, di «fare male».

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 14 marzo 2014
è stata di 65.189 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com |
Site web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

